

Domenica 3 marzo 2019

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali
Realizzazione: Ili - Via Antonio da Ricano 1
20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax: 02.66983961
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it



il 10 marzo alle 17.30

Prima di Quaresima e ceneri in Duomo

Domenica 10 marzo, prima domenica della Quaresima ambrosiana, alle 17.30 in Duomo l'arcivescovo Mario Delpini presiede la celebrazione eucaristica con il rito dell'imposizione delle ceneri. Diretta su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre) e www.chiesadimilano.it. Radio Mater manderà in onda l'omelia in differita alle 20.30. Come spiega monsignor Claudio Magnoli, responsabile della Pastorale liturgica, a differenza dal rito romano «la Quaresima ambrosiana custodisce l'ingresso festivo domenicale, rimandando al lunedì il primo vero giorno penitenziale, in obbedienza alla regola dettata da Ambrogio: "In Quaresima si digiuna tutti i giorni, eccetto il sabato e la domenica"».

PROPOSTE della SETTIMANA CHIESA TV
Canale 195 del digitale terrestre

Tutti i programmi della settimana su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre) segnaliamo:
Oggi alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano.
Lunedì 4 alle 8 Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a giovedì).
Martedì 5 alle 20.20 La Chiesa nella città oggi (anche lunedì, mercoledì e venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.
Mercoledì 6 alle 21.10 Udienda generale di papa Francesco.
Giovedì 7 alle 21.10 La Chiesa nella città, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.
Venerdì 8 alle 20.30 Il Santo Rosario (anche da lunedì a giovedì).
Sabato 9 alle 17.30 Santa Messa vigilare dal Duomo di Milano.
Domenica 10 alle 17.30 dal Duomo di Milano celebrazione eucaristica nella prima domenica di Quaresima e rito di imposizione delle ceneri.

Il pellegrinaggio Ismi con la presenza dell'arcivescovo in visita a comunità copte e realtà povere

I giovani preti in Egitto, dal ascolto al dialogo

DI CRISTIANO MARIO CASTELLI

Alla partenza, la citazione di Osea «Dall'Egitto ho chiamato mio figlio» ci ha ricordato immediatamente la santità della terra d'Egitto, che ha avuto l'onore di accogliere la santa Famiglia. Un Paese dalla storia plurimillennaria, difficilmente sintetizzabile in poche righe e nei pochi giorni (25 febbraio - 1 marzo) nei quali si è svolto il pellegrinaggio dei sacerdoti ambrosiani ordinati negli ultimi dieci anni, guidati dall'arcivescovo. Fin da subito la visita al Museo egizio del Cairo ci ha posto dinanzi allo splendore di quella civiltà. È stato emozionante trovarsi davanti ai tesori dei Faraoni, ma soprattutto davanti alla stele del Faraone Meri in ptah, figlio del grande Ramses II, che per la prima volta cita il popolo ebraico: una traccia millenaria, incisa nella roccia, dell'Esodo. Vicino al nostro albergo abbiamo potuto contare sull'accoglienza dei frati della chiesa di San Giuseppe che ci hanno ospitato per le nostre celebrazioni; abbiamo inoltre potuto ammirare la loro sala cinematografica, sede di uno dei più rinomati Festival di cinema arabo. Il mondo copto, custode delle tracce della presenza della santa Famiglia nella antichissima chiesa di Abu Serga, ci ha stupito per la squisita accoglienza dei nostri fratelli egiziani. Nel Seminario copto cattolico Sua Beatitudine Ibrahim Abraham Sedrak ha avuto la gentilezza di farci concelebrazioni in rito copto con sussidi stampati appositamente in italiano per l'occasione. Con passione i confratelli copti ci hanno raccontato delle opere sociali della Chiesa, nella consapevolezza che una fede incapace di produrre opere è morta, pur essendo una minoranza nella minoranza nella società egiziana. Non poteva mancare l'incontro con la realtà islamica, sunnita in particolare. Abbiamo potuto ammirare il candore dei marmi della famosa moschea di Al-Azhar, vedere musulmani pregare e studiare il Corano. Abbiamo poi avuto l'opportunità di ascoltare due protagonisti del dialogo islamo-

cristiano in Egitto, il domenicano padre Jean Druel con il suo collegio il professor Amr che ci hanno mostrato come il dialogo e la tranquilla presentazione della fede passi per un indispensabile ingrediente: l'amicizia, unica forza capace di vincere secolari diffidenze e precomprensioni. Ma in una visita in Egitto non ci si può esimere dal fermarsi ad ammirare la maestosità delle piramidi, sentendo vere le parole di Erodoto: «L'uomo teme il tempo, il tempo teme le piramidi!». Per entrare ancor meglio nel tessuto del Cairo, cogliendone magari un lato nascosto, ci siamo divisi per incontrare le realtà delle suore di Madre Teresa nel quartiere di Mukattam, il campo profughi dove sono ospitati i sudanesi presso il quartiere di Sakakini, la scuola comboniana e padre Luciano che opera tra i quartieri di El nakhel e El Khulusi dove ci sono le zarab, le stalle, luoghi estremamente miseri dove vivono diversi cristiani. L'opera di padre Luciano è una goccia di acqua pura in mezzo al liquame. La gente vive insieme ai suoi animali, anche da allevamento, in mezzo a immensi cumuli di immondizia. Quest'ultima ammorba pesantemente l'aria, ma è la fonte di guadagno (circa 6 euro per 12 ore di lavoro) per queste persone. La purezza dell'opera di padre Luciano, la Fondazione per lo sviluppo sociale Sakakari, non è data dall'edificio in costruzione - incredibilmente pulito, dato il quartiere -, ma dalla cooperazione tra cattolici e ortodossi, tra cristiani e islamici, perché i ragazzi di quella zona, facendone esperienza, sappiano che un'altra vita è possibile e non ci si deve rassegnare. La conclusione di un pellegrinaggio in Egitto non poteva dimenticare il mondo monastico, nato dalla esperienza spirituale del grande sant'Antonio. Le porte del monastero di San Macario si sono dischiuse per noi, permettendoci di incontrare la ricca spiritualità del mondo copto ortodosso. Nel monastero di Amba Bisshop, infine, abbiamo avuto l'onore di essere cordialmente ricevuti dal patriarca copto ortodosso, Sua Santità Tawadros II.



Nella prima foto i 120 sacerdoti della Diocesi ambrosiana durante il pellegrinaggio dell'Ismi hanno incontrato il Patriarca copto cattolico S.B. Ibrahim Abraham Sedrak, che ha poi presieduto la celebrazione eucaristica (terza foto). Al centro, l'incontro tra Tawadros II, papa della Chiesa ortodossa copta e patriarca di Alessandria, e monsignor Mario Delpini, arcivescovo di Milano.

«I cinque precetti per il ministero»

Non tutto il ministero del prete si identifica con il ruolo. Bisogna invocare costantemente la sapienza. È necessario praticare lo stesso stile di Gesù. Occorre percorrere un itinerario di liberazione interiore. Si deve prestare attenzione a che la presunzione non copra di ridicolo. Rivolti ai 120 sacerdoti partecipanti al pellegrinaggio Ismi in Egitto, ma idealmente indirizzati a tutto il clero ambrosiano, sono «i cinque precetti per un buon esercizio del ministero del prete» indicati dall'arcivescovo nell'omelia della celebrazione eucaristica presieduta il primo giorno nella chiesa di San Giuseppe al Cairo. Punto di partenza, «il potere dei preti» nelle sue diverse fattispecie: quello «conferito» («di consacrare, assolvere, predicare, di responsabilità di guidare una comunità o più comunità»), quello «acquisito» («con tanti aspetti positivi di essere significativo per la comunità e anche qualche rischio di farla un po' da padrone»), quello «preteso» («la rivendicazione di un'autorità che magari la debolezza del pensiero o del carattere non riesce ad acquisire») e quello «contestato» («quando si propone qualcosa di impopolare, oppure si introduce cambiamenti in una comunità abituata a certe cose»). «È indubbio che il prete deve esercitare un'autorità - ha puntualizzato l'arcivescovo -. Però mi pare che dobbiamo vigilare perché tutto serva al bene della comunità». Ecco allora «i cinque precetti» del primo: «Non tutto il ministero è potere... Siamo sempre discepoli, siamo

Le parole dell'omelia durante la celebrazione eucaristica nella chiesa di San Giuseppe

sempre testimoni, siamo sempre incaricati di pregare per il popolo santo di Dio. Questi non sono poteri da esercitare, sono però dimensioni irrinunciabili del ministero che siamo chiamati a svolgere». Il secondo: «Non ci sarà mai un buon esercizio del potere senza una sapienza ricevuta dall'alto». È necessario «ritenersi non persone che hanno già capito tutto», ma porsi «sempre in cerca della sapienza, di una idea più comprensiva della vita cristiana, di una vita più articolata, di un esercizio delle responsabilità più comunitarie». Il terzo: «Siamo chiamati a vivere il ministero praticando lo stile di Gesù», criterio «per servire la comunità esercitando le responsabilità che non vogliamo assolutamente lasciar perdere». Il quarto: «È necessario liberarsi dall'amor proprio». Una libertà interiore che comprende «che la responsabilità è una croce pesante», da esercitare «non per la mia gratificazione, ma per l'edificazione della comunità». Il quinto e ultimo: «Quando si esercita il potere in modo sbagliato o scorretto si danneggia la comunità e si finisce per coprirsi di ridicolo... Il prete che esercita male la sua responsabilità è ridicolo. Quindi cerchiamo almeno di non farci compattare».

Giornata dei giusti dell'umanità per testimoniare il bene

DI ANNAMARIA BRACCINI

Un convegno importante, presso l'Università Cattolica, martedì 5 marzo (ore 17.30) con «Ricordare e testimoniare il bene», alla vigilia della Giornata dei giusti dell'umanità. Di che cosa si tratta ma, soprattutto, su cosa vuole insistere la legge che ha istituito la Giornata stessa? Milena Santerini, prima firmataria del provvedimento legislativo in questione e ordinario di Pedagogia, sottolinea: «Questa legge è nata nel 2017 anche se, già nel 2012, era stata approvata una risoluzione del Parlamento europeo sulla Giornata in memoria dei giusti dell'umanità. Stiamo parlando di una memoria del bene e non soltanto, della memoria della sofferenza umana, soprattutto con il ricordo della Shoah, e, ultimamente, anche per i morti delle Foibe. I giusti sono coloro che salvano la giustizia, anche da soli, controcorrente, dicendoci, così, che il bene è sempre possibile». Infatti, al convegno, vi saranno testimonianze dal Rwanda, dalla Cambogia, dal Sudan. «Abbiamo scelto figure che ricordano genocidi recenti: quello degli anni '70 in Cambogia, con Khmer rossi e Pol Pot e del Rwanda negli anni '90 - spiega Santerini -. Vi è poi, la terza testimonianza, che parla dell'oggi, attraverso l'esperienza vissuta da Abbas Ismail Mohamed, studente universi-

tariano proveniente dal Sud Sudan, profugo in Libia e nel Mediterraneo. In Libia, ha cercato di salvare se stesso, ma anche altri, promuovendo un'azione di solidarietà nei confronti di alcuni ragazzi che erano stati sequestrati e tenuti in ostaggio». Rispetto alle intolleranze e agli odi razziali dice: «Sono molto preoccupata. Oggi, c'è una tendenza al razzismo, all'intolleranza e alla xenofobia che sta crescendo. La cosa più preoccupante è quando lo stesso sistema politico istituzionalizza la divisione e la discriminazione, normalmente attraverso i processi di Abbas Ismail Mohamed, studente universi-

gare muovendoci soprattutto dal basso. La memoria dei giusti, che chiamava a parole è approvata da tutti, in realtà, deve diventare una provocazione». Parole cui fa eco concordemente Gabriele Nissim, fondatore e presidente di «Carivo». La foresta dei giusti - che osserva - «Quest'anno la Giornata cade in un clima particolare perché assistiamo a un ritorno all'odio, all'antisemitismo, alla politica del disprezzo e alla cultura del nemico». Sono sorte tante polemiche per la modifica della «foresta» al Monte Stella, che Nissim considera «una sorta di microcosmo». E ammette: «Non mi a-

spettavo che il ministro dei Beni culturali bloccasse i lavori. Avevamo fatto approvare il progetto dalla Sovrintendenza, dal Consiglio di Zona, dal Comune di Milano: sono quattro anni e mezzo che lavoriamo, eppure - anche io personalmente - sono stato attaccato come il distruttore del Monte Stella. Si fa molto presto a creare politiche di divisione, a contrapporre le persone, a creare odio verso i migranti, verso le altre religioni. Per questo mi pare particolarmente importante riflettere in Cattolica attraverso il convegno e la sera dopo a-ver promosso in Duomo un concerto a cui sarà presente l'arcivescovo».

del «Monte Stella». Si fa molto presto a creare politiche di divisione, a contrapporre le persone, a creare odio verso i migranti, verso le altre religioni. Per questo mi pare particolarmente importante riflettere in Cattolica attraverso il convegno e la sera dopo a-ver promosso in Duomo un concerto a cui sarà presente l'arcivescovo».



Milena Santerini



Gabriele Nissim

mercoledì alle 20.45 in Duomo

«Concerto per l'Europa»

In occasione della Giornata dei giusti dell'umanità la Veneranda fabbrica del Duomo di Milano, Carivo e Comune invitano al «Concerto per l'Europa dei giusti», promosso dall'associazione Giardino dei giusti di Milano, che si terrà in Duomo mercoledì 6 marzo alle 20.45. Partecipazione straordinaria di Antonella Ruggiero, ne saranno protagonisti Alessandro La Ciaccia (organo), Roberto Olzer (organo), Adriano Sanginetto (arpa) ed Emanuele Carlo Vianelli (organo). Porteranno i loro saluti l'arcivescovo Mario Delpini, il sindaco Giuseppe Sala e Gabriele Nissim, presidente di Carivo. Prossima cerimonia il 14 marzo alle 9.30 al Giardino dei giusti del Monte Stella.

